

# Dalla Conferenza appello ai politici I rettori: troppo pochi laureati E gli studenti fischiano la Moratti, Fassino e Prodi

ROMA — I rettori dei 77 atenei italiani lanciano un appello bipartisan per lo sviluppo del Paese: «Il governo che uscirà dalle elezioni — chiede il presidente della Conferenza dei rettori (Cru), ~~Piero Tosi~~, nella terza relazione sullo stato degli atenei italiani — promuova una convocazione degli stati generali dell'Università, una grande assise nazionale, che ridefinisca il senso e la missione dell'università». Questa volta i capi degli atenei non minacciano dimissioni in massa, non battono cassa. Chiedono una riforma per ridare vigore ad un'università che «ha una percentuale di laureati tra le più basse d'Europa».

Piero Tosi parla davanti ad una platea affollata di politici, professori e studenti. Lo ascoltano il ministro Letizia Moratti, fischiata da universitari di sinistra e dai Cobas, ma accolta dagli applausi degli studenti di An che le consegnano un pacchetto di false banconote con su scritto: «Da spendere per gli sprechi dei retto-  
ri». C'è il leader dell'Unione Romano Prodi e il segretario dei ds Piero Fassino, contestati con fischi dagli studenti di destra. L'appello è bipartisan.

I capi dei 77  
atenei:  
il prossimo  
governo  
convochi  
gli Stati generali

rio dei ds Piero Fassino, contestati con fischi dagli studenti di destra. L'appello è bipartisan.

Tuttavia nella relazione dei rettori è implicito un giudizio complessivamente negativo su quanto finora è stato fatto dal governo. La riforma dello stato giuridico — nei prossimi giorni il testo tornerà in aula al Senato — è smontata pezzo dopo pezzo. Gli investimenti per l'università sono sempre i più bassi d'Europa e ba-

stano appena a coprire gli aumenti degli stipendi. Mancano le condizioni per richiamare i giovani talenti. I «precari» impegnati in didattica e ricerca sono 50 mila. I meccanismi dei concorsi non sono stati rivisti. E' un'elencazione di problemi non nuova. Ai rettori pesa l'etichetta di far parte del «partito del no», al quale autorevoli esponenti del mondo accademico attribuiscono il fallimento di tante proposte di riforma, compresa l'ultima. Così lanciano la loro piattaforma: investimenti in ricerca contro la recessione, risorse adeguate ma anche valutazione dei risultati che premi i comportamenti virtuosi; ruolo docente per i ricercatori invece di titoli onorifici; posti letto e benefici per gli studenti poveri e meritevoli. La piattaforma dei rettori piace a Prodi e a Fassino. «E' una denuncia forte degli obiettivi e dei bisogni, comparata alla scarsità, non solo dei mezzi, ma anche dell'impegno del governo — sottolinea il leader dell'Unione —. Noi lavoreremo a fondo e quando dico lavoreremo a fondo sarà così».

G. Ben.

